

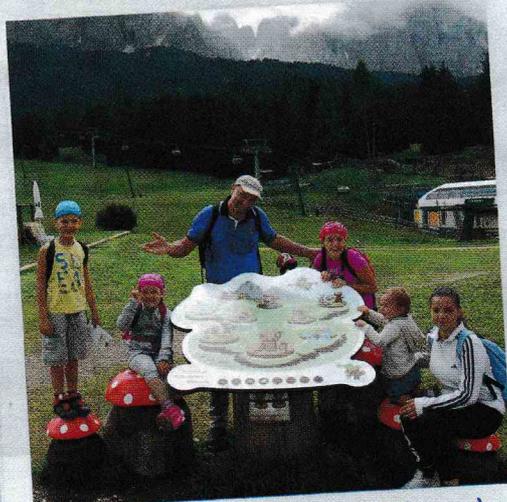
GENITORE E UN ELEMENTO IN COMUNE, LA FORZA CON CUI HANNO PROTETTO I LORO FIGLI

# I A FARE PER I NOSTRI BAMBINI»

di trovare un lavoretto. Ma niente, il nulla più assoluto: lì fatichi anche ad avere dell'acqua».

Un'odissea infinita la loro; dopo un mese sono andati in Algeria, «ma i lavori che trovavo non venivano pagati; a quel punto siamo partiti per la Libia perché un amico mi aveva garantito che avrei trovato impiego. In realtà, poi, si è rivelato essere uno scafista. **Vendeva persone per prendere soldi e mi ha venduto come schiavo**». Così Fidele, insieme ai figli, si è trovato a vivere per un mese in una stanza piccolissima, separato dalla moglie di cui aveva perso le tracce. «Dal villaggio eravamo partiti solo con il certificato di nascita. Non avevamo nemmeno i cellulari per tenerci in contatto. Ai bimbi, che mi chiedevano della mamma, ripetevo che prima o poi forse l'avremmo rivista».

Linda Olive nel frattempo era riuscita a scappare e a raggiungere l'Italia con un barcone. Stessa strada, ma senza saperlo, di Fidele e figli. Arrivati qui entrambi hanno raccontato in Prefettura da dove erano partiti e dove erano diretti. A dicembre 2017 sono riusciti a riabbracciarsi. **«Eravamo emozionati, i bambini non si staccavano più da lei**». Due anni dopo è nato Stefano Paolo, italiano a tutti gli effetti. Nel mentre, l'aiuto fondamentale della cooperativa Farsi Prossimo di Caritas Ambrosiana che ha accolto Fidele all'inizio in Casa Suraya a Lampugnano (Milano) e tuttora segue e sostiene la famiglia pagando l'affitto dell'appartamento di Paderno Dugnano, aiutandoli con la spesa e le incombenze pratiche. Fidele oggi ha un unico pensiero: «Ottenere il permesso di soggiorno». Ma come papà è soddisfatto: **«Ho affrontato i pericoli del viaggio per andare verso una vita migliore e adesso in Italia ho tutto ciò che desidero**». **C.PEL.**



David Conati, 53, di Dolcè (Verona) con i figli Luna, 17, Selvaggia, 6, Morgana, 10, Amerigo, 7, Otello, 3

## DAVID CONATI

### «ALLA MIA TRUPPA REGOLE E FANTASIA»

David Conati è un superpapà: per la sua truppa di cinque figli dai 17 ai 3 anni, perché mantiene la famiglia con il suo lavoro di autore per ragazzi e performer teatrale vulcanico, perché capita che li coinvolga anche nei suoi spettacoli. **Da un anno a questa parte è diventato tutto molto faticoso per lui**. La chiusura delle scuole, dove fa i suoi laboratori di scrittura creativa e i suoi spettacoli, e dei teatri, ha ridotto dell'85% il suo fatturato. Ma non si è perso d'animo e si è reinventato allestendo in casa uno studio di registrazione dove mette in scena i suoi spettacoli che poi propone in video alle scuole.

Quello che di sicuro è cambiato è che non gira più l'Italia, ma deve restare forzatamente a casa. «Normalmente l'anno si divide in due periodi:

da ottobre a maggio in cui vado in tour e a casa ci capito quasi esclusivamente nei week-end. Alla truppa, con piglio da sergente, ci pensa **Elisa, mia moglie, che è una donna eccezionale, è una cuoca strepitosa, gestisce alla perfezione la casa e mi aiuta nel mio lavoro di autore** facendo l'editing ai miei libri e scrivendo con me dei testi a quattro mani. In estate invece ci trasferiamo in una località balneare e mentre i bambini sono al mare io mi dedico alla scrittura».

Ora la situazione è molto diversa, anche se per fortuna in Veneto le scuole sono ancora aperte. «La scorsa estate niente mare, ne abbiamo approfittato per fare escursioni nei dintorni, viviamo sotto il Monte Pastello. Abbiamo un giardino e con i ragazzi abbiamo estirpato erbacce e dissodato il terreno così che Elisa potesse piantare pomodori e zucchine. **La sera do loro l'alternativa: o una dose di cartoni animati o la mia storia**. E scelgono spesso la seconda ipotesi. Mi invento io qualcosa o racconto loro gli episodi dell'Odissea. Morgana, 10 anni, che suona la tromba, la coinvolgo anche nei miei video-spettacoli. Con Amerigo, 7 anni e mezzo, che è un patito di piste, ci divertiamo a realizzare progetti di circuiti elaborati. **Siamo una compagine allegra e piena di risorse, che va tenuta anche a freno per evitare troppa confusione**, e non nego che durante il lockdown, armati di tre portatili e un tablet, tutti dislocati in vari angoli della casa per seguire la Dad e io a provare a scrivere siamo rimasti un po' provati e non vorrei certo si tornasse a quella situazione, anche perché ho necessità di lavorare, i ristoranti sono arrivati, ma sono assolutamente insufficienti a mantenere la famiglia». **F.D.I.**